

L'orrenda fine di Albert Bergamelli nel carcere di Ascoli Piceno

Sgozzato sotto gli occhi di tutti

In uno stanzone pieno di guardie e detenuti, un ergastolano ha impugnato un coltello sbucato dall'ingessatura di un amico e ha colpito il bandito con trenta fendenti - Autore dell'assassinio è Paolo Dongo brigatista e rapinatore - Supercarcere ma con tante armi - Agente di custodia punito nei giorni scorsi con 79 colleghi

Dal nostro inviato
ASCOLI PICENO — Dopo Francis Turatello, un altro grande della malavita nazionale, Albert Bergamelli, elemento di spicco insieme a Jacques Berenguer, del clan dei marsigliesi, è stato assassinato in carcere. Tutto è accaduto nel supercarcere di Ascoli Piceno che così ricompare sulle prime pagine dei giornali dopo lo scandalo del caso Cirillo-Cutolo.



ROMA — Albert Bergamelli durante il processo per la rapina a piazza dei Caprettari

Albert Bergamelli è stato assassinato nella mattinata di ieri, alle 7.45, mentre insieme ad altri 18 detenuti si trovava in uno stanzone del supercarcere in attesa che gli agenti di custodia effettuassero una serie di perquisizioni nelle celle. Il camerone, si trova al secondo piano lato destro della sezione di massima sicurezza.

Bergamelli cadeva a terra in un lago di sangue. Praticamente, moriva sul colpo. Dongo, non ancora soddisfatto del suo «lavoro», a quanto si è appreso, avrebbe continuato ad infierire sul corpo di Bergamelli colpendolo con non meno di 30 pugnalate.

del metal-detector. L'unica ipotesi, si afferma nel rapporto della direzione del carcere, è che l'arma sia potuta arrivare a Dongo grazie all'aiuto di un altro detenuto (di cui si ignora il nome) che l'aveva accuratamente nascosta dentro un gambelletto di gesso.

Sulla presenza di un complice, non nega neppure il procuratore della Repubblica Mandrelli. «Questo non si sa ancora, credo però aver individuato un complice, vedremo...», dice infatti il magistrato ascolano, già titolare dell'inchiesta sul sequestro e l'uccisione di Roberto Pecci e di quella sull'andirivieni di visite a Cutolo nei giorni di sequestro Cirillo.

ROMA — Ancora Ascoli Piceno, il carcere dello strapotere del boss. Il carcere nel quale camorristi latitanti hanno potuto entrare e uscire a loro piacimento. Il carcere dei registri cancellati, delle visite «private» a Cutolo, delle trattative «autorizzate» con brigatisti, uomini dei servizi segreti e un sindaco.

Nulla fa pensare, fino ad ora, che possa esserci un collegamento tra la barbara uccisione di Albert Bergamelli e i fucili trafugati illegalmente da un agente di custodia, Roberto Murone, 30 anni, di Nuoro per aver favorito l'ingresso di armi nel carcere.

Ora il ministro della giustizia, Dardi, che di troppe spiegazioni è ancora debitore verso il Parlamento a proposito della trattativa-Cirillo, ha prontamente avvertito l'indagine amministrativa: per scoprire che cosa non ha funzionato in quello che viene considerato uno degli istituti penitenziari più sicuri d'Italia, per accertare se esistono responsabilità, per svelare eventuali misteri. Il ministro deve aver giudicato il nuovo «caso» scoppiato ad Ascoli particolarmente delicato, visto che ha affidato l'indagine al responsabile della Direzione distrettuale di Ascoli, il dottor Sisti. Questi non è un funzionario più alto in grado nell'amministrazione carceraria, ma deve anche disporre di una competenza specifica: fu lui ad autorizzare le visite, l'ingresso ad Ascoli degli uomini dei servizi segreti, dei camorristi e del sindaco di Giugliano, per far trattare con Cutolo la «partita» del riscatto Cirillo.

Genovese, trent'anni, è uno specialista in rivolte nelle carceri

Da gregario a terrorista l'ascesa di Paolo Dongo, detto «Polpetta»

Dalla redazione
GENOVA — Qui a Genova, dov'è nato trent'anni fa, lo chiamavano «Polpetta», e faceva parte di quella gang delle rapine che aveva raccolto l'eredità della banda di Mariotto Rossi. Ma dalla criminalità comune Paolo Dongo, l'assassino di Albert Bergamelli, era passato a quella eversiva. Appropinquato alle br nel 1977 partecipò il 12 ottobre di quell'anno all'agguato contro i carabinieri che scortavano il rapinatore Cesare Chiti durante il suo trasferimento da Genova a Trani.



Paolo Dongo. Le foto è del 1977 all'epoca del suo arresto

Il processo si conclude con la condanna all'ergastolo di Cesare Chiti, Paolo Dongo e un terzo complice, Giovanni Misso; per gli altri del «commando», identificati grazie alla confessione di Chiti, verrà celebrato un altro processo.

Chi era Albert Bergamelli

Storia di un gangster che arrivò fin sotto l'ombrello P2



Licio Gelli

ROMA — «La mia banda fa parte di un'organizzazione molto, molto più estesa...». Così ringhiò Albert Bergamelli quando arrivò al secondo piano della questura romana. Era una sera di marzo del '76. I cronisti annottarono quella frase un po' distrattamente, tutti presi a scrutare il viso sconosciuto del celebre gangster italo-marsigliese, finalmente catturato.

Armi a bordo di un panfilo tedesco incagliato in Sardegna

Molto dipenderà dalla consistenza della documentazione del giudice italiano

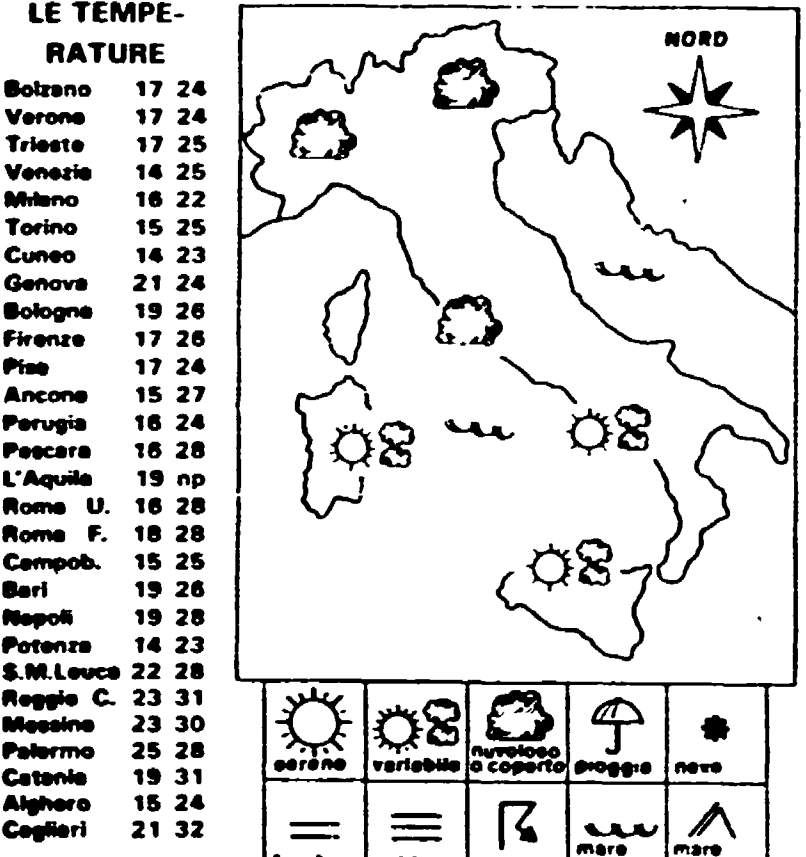
LA MADDALENA — Alcuni fucili, pistole e pugnali sono stati trovati dai militari della Guardia di finanza a bordo di un panfilo sul quale viaggiavano tre cittadini tedeschi, due uomini ed una donna. L'imbarcazione, denominata «Nicole» è lunga circa venti metri, si era incagliata ieri in una secca nelle acque di Punta Galera nell'arcipelago di La Maddalena.

Pressioni per non estradare Scalzone

Armi a bordo di un panfilo tedesco incagliato in Sardegna

PARIGI — È attesa di ora in ora la documentazione della magistratura italiana, in appoggio alla richiesta di estradizione per Oreste Scalzone, dopo che la magistratura milanese ha fatto sapere che è partita ieri mattina e che giungerà a destinazione attraverso le normali vie diplomatiche.

situazione meteorologica



SITUAZIONE: Una perturbazione atlantica proveniente dall'Europa nord-occidentale sta attraversando la nostra penisola e si dirige verso sud-est; è seguita da aria fresca-umida e instabile.

Rapito a Siderno il figlio 13enne di un medico

CATANZARO — Torna a colpire la mafia dei sequestri nella Lucride. Questa volta hanno rapito un ragazzino di 13 anni, studente delle medie, Alfredo Antico figlio di un medico, ufficiale sanitario di Siderno.

Esemplare di orso bruno ucciso nel Parco d'Abruzzo

AVEZZANO — Un altro orso bruno marsicano è stato massacrato a colpi di fucile, nella zona sud del Parco Nazionale, oltre Forca di Barrea di Villetta Barrea (L'Aquila). Lo ha precisato — in una nota — il vicedirettore dell'ente parco, Giuseppe Rossi.

Armi a bordo di un panfilo tedesco incagliato in Sardegna

LA MADDALENA — Alcuni fucili, pistole e pugnali sono stati trovati dai militari della Guardia di finanza a bordo di un panfilo sul quale viaggiavano tre cittadini tedeschi, due uomini ed una donna.

Armi a bordo di un panfilo tedesco incagliato in Sardegna

PARIGI — È attesa di ora in ora la documentazione della magistratura italiana, in appoggio alla richiesta di estradizione per Oreste Scalzone, dopo che la magistratura milanese ha fatto sapere che è partita ieri mattina e che giungerà a destinazione attraverso le normali vie diplomatiche.